

Torino - Casa Capitolare - 9 giugno 1937.



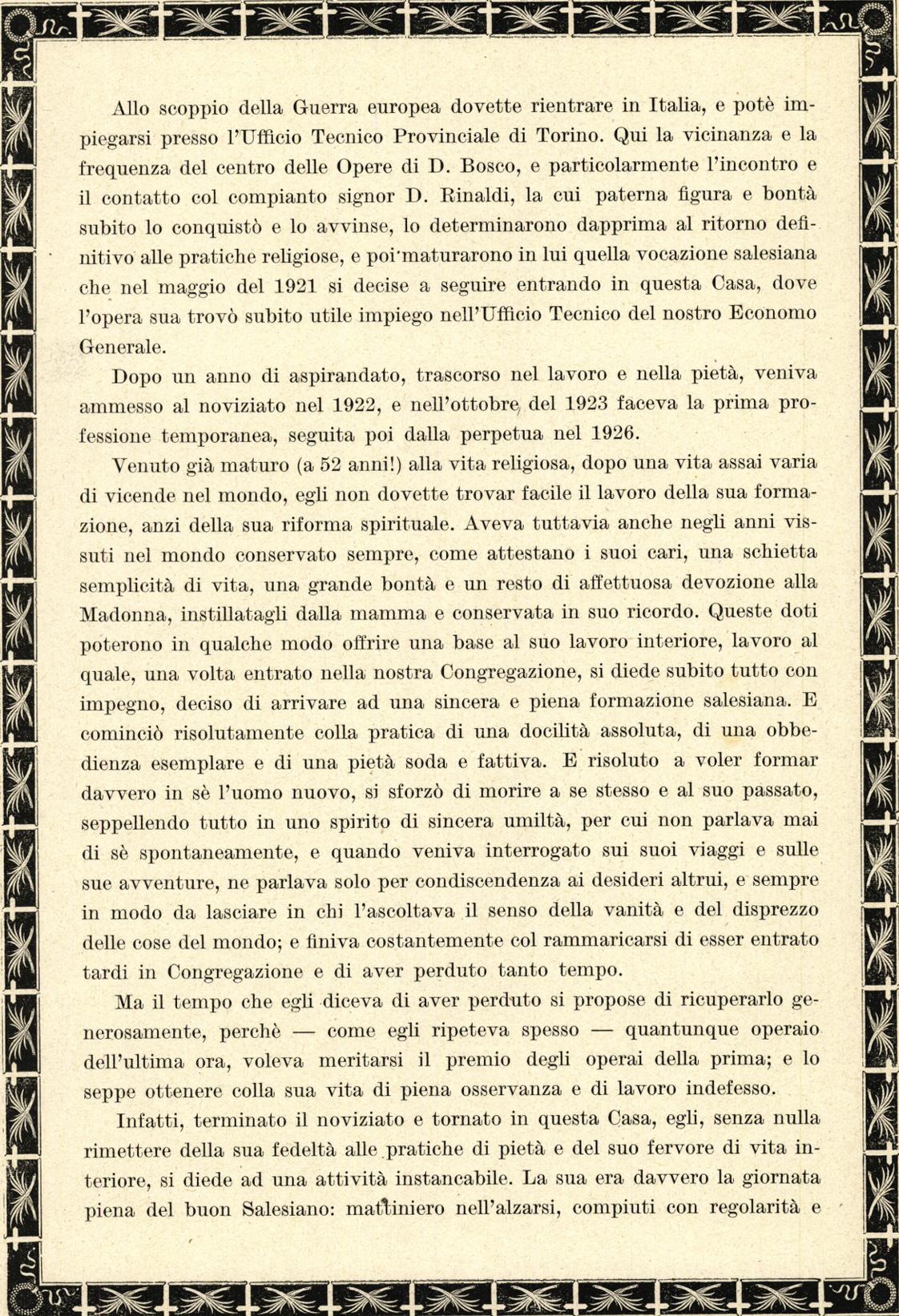
*Carissimi Confratelli,*

Il 25 maggio u. s., purificata dalle lunghe sofferenze santamente sopportate, volava al Cielo dalla casa di cura di Piossasco l'anima bella del nostro confratello

## **Coad. PAOLO BARBERIS**

**di anni 68**

Egli era nato a Torino il 24 giugno 1869 da Giuseppe ed Antonietta Macciotta. Avviato per tempo agli studi, frequentò con profitto le Scuole dell'Istituto Tecnico Sommeiller, conseguendovi nel 1890 il diploma di geometra. Con questo poté subito trovar impiego nelle ferrovie, e fu destinato a lavori di costruzione in Sicilia. Tornato, dopo due anni, a Torino, si occupò prima presso il Catasto, poi presso la Società Italiana del Gas. Nel 1912 il desiderio di migliorare le sue condizioni ed anche di rinfrancare la salute lo spingeva nell'Argentina, dove ebbe modo di avvicinare il compianto D. Vespignani, al quale era stato raccomandato, e da lui ebbe i primi inviti ed indirizzi alla pratica della vita cristiana, della quale purtroppo fino ad allora non si era molto preoccupato.



Allo scoppio della Guerra europea dovette rientrare in Italia, e poté impiegarsi presso l'Ufficio Tecnico Provinciale di Torino. Qui la vicinanza e la frequenza del centro delle Opere di D. Bosco, e particolarmente l'incontro e il contatto col compianto signor D. Rinaldi, la cui paterna figura e bontà subito lo conquistò e lo avvinse, lo determinarono dapprima al ritorno definitivo alle pratiche religiose, e poi maturarono in lui quella vocazione salesiana che nel maggio del 1921 si decise a seguire entrando in questa Casa, dove l'opera sua trovò subito utile impiego nell'Ufficio Tecnico del nostro Economo Generale.

Dopo un anno di aspirandato, trascorso nel lavoro e nella pietà, veniva ammesso al noviziato nel 1922, e nell'ottobre del 1923 faceva la prima professione temporanea, seguita poi dalla perpetua nel 1926.

Venuto già maturo (a 52 anni!) alla vita religiosa, dopo una vita assai varia di vicende nel mondo, egli non dovette trovar facile il lavoro della sua formazione, anzi della sua riforma spirituale. Aveva tuttavia anche negli anni vissuti nel mondo conservato sempre, come attestano i suoi cari, una schietta semplicità di vita, una grande bontà e un resto di affettuosa devozione alla Madonna, instillatagli dalla mamma e conservata in suo ricordo. Queste doti poterono in qualche modo offrire una base al suo lavoro interiore, lavoro al quale, una volta entrato nella nostra Congregazione, si diede subito tutto con impegno, deciso di arrivare ad una sincera e piena formazione salesiana. E cominciò risolutamente colla pratica di una docilità assoluta, di una obbedienza esemplare e di una pietà soda e fattiva. E risoluto a voler formar davvero in sé l'uomo nuovo, si sforzò di morire a se stesso e al suo passato, seppellendo tutto in uno spirito di sincera umiltà, per cui non parlava mai di sé spontaneamente, e quando veniva interrogato sui suoi viaggi e sulle sue avventure, ne parlava solo per condiscendenza ai desideri altrui, e sempre in modo da lasciare in chi l'ascoltava il senso della vanità e del disprezzo delle cose del mondo; e finiva costantemente col rammaricarsi di esser entrato tardi in Congregazione e di aver perduto tanto tempo.

Ma il tempo che egli diceva di aver perduto si propose di recuperarlo generosamente, perchè — come egli ripeteva spesso — quantunque operaio dell'ultima ora, voleva meritarsi il premio degli operai della prima; e lo seppe ottenere colla sua vita di piena osservanza e di lavoro indefesso.

Infatti, terminato il noviziato e tornato in questa Casa, egli, senza nulla rimettere della sua fedeltà alle pratiche di pietà e del suo fervore di vita interiore, si diede ad una attività instancabile. La sua era davvero la giornata piena del buon Salesiano: mattiniero nell'alzarsi, compiuti con regolarità e

con fervore i suoi esercizi religiosi, si metteva con impegno a' suoi doveri di ufficio, sempre pronto a qualunque ordine, sempre disposto a correre a destra ed a sinistra, sempre preparato a qualunque lavoro, anche, anzi con preferenza, ai più umili; e, nei pochi momenti che gli lasciavan liberi i doveri di ufficio, cordialmente servizievole con tutti, superiori e confratelli, era felice se poteva prestar loro in qualsiasi modo l'opera sua. E, quasi non gli bastasse il lavoro così intenso della giornata, si volle iscrivere alla Compagnia di San Camillo dell'Oratorio per l'assistenza notturna ai malati, assistenza alla quale si offriva sempre generosamente.

Carezzò anche l'idea di andar a lavorar nelle missioni, e ne aveva già ottenuto il permesso ed anzi già ricevuto la benedizione e il Crocifisso; ma, al momento della partenza, il bisogno sentito dell'opera sua lo fermò a Torino. Ed egli si adattò tranquillo all'obbedienza, continuando nella sua operosità consueta. La quale, purtroppo, non tardò a fiaccare la sua fibra non troppo robusta e già scossa dalle peripezie della vita anteriore.

E così dovette cedere al male, che lo minacciava, e ritirarsi nella nostra casa di salute, allora a Chieri.

Dopo qualche tempo, rimessosi discretamente, ritornò al suo caro Oratorio e al consueto lavoro, che riprese col primo entusiasmo, come se non fosse mai stato malato. Era l'anno della Beatificazione del nostro Santo Fondatore, ed il lavoro non mancava, ed egli, che non sapeva mai rifiutarsi, vi si prodigò oltre le sue forze. E ricadde, e questa volta, si capisce, più gravemente. Per qualche tempo conservò ancora la speranza di poter guarire, col desiderio di tornare al lavoro; ma ben presto dovette persuadersi che non poteva più, umanamente parlando, sperare di rimettersi; e allora non pensò più che a soffrire e a pregare.

È vivo a Piossasco il ricordo delle sue visite frequenti e prolungate al SS. Sacramento, dinanzi al quale, quando non poteva più mormorare preghiere, si tratteneva a lungo come in dolce contemplazione facendo, diceva egli, la guardia a Gesù.

Devotissimo della S. Messa, ne ascoltava con gioia quante più poteva; la domenica poi la seguiva sull'opuscolo apposito, che conservava per rileggerlo e commentarlo coi compagni d'infermità durante la settimana. Alla festa del Direttore, invitato, come gli altri, a chiedere un regalo che si aggirasse sulle cinque lire, chiese che si applicasse per lui una S. Messa.

Gli riusciva anche di gran conforto la divozione fattasi anche più tenera alla Madonna; e la corona del suo Rosario era la compagna costante delle sue lunghe giornate di sofferenza.

Ed ebbe davvero da soffrire assai nei diversi anni di malattia, tanto più che per spirito di penitenza e di povertà, una volta svanita la speranza di guarigione, non volle più che si facessero per lui spese in rimedi destinati unicamente a dargli sollievo. Negli ultimi mesi le sofferenze si fecero sempre più acute per la difficoltà di respiro e per il catarro che minacciava di soffocarlo; ma egli, sereno, ad ogni colpo di tosse ripeteva il suo lieto *Deo gratias!*

Da tempo sentiva la morte vicina e si andava serenamente preparando. Se qualche Superiore o confratello per motivo di conforto o a modo di augurio gli parlava di guarigione, egli rispondeva mormorando: *Paradiso!* o anche più semplicemente additando il Cielo o il cimitero non lontano.

Volle per tempo l'Estrema Unzione e fu più volte confortato dal S. Viatico.

Il 24 maggio accompagnò col cuore dal letto delle sue agonie la festa che ad onore di Maria Ausiliatrice si svolgeva nel suo Santuario di Torino, ma non desiderò di morire in quel giorno per non andare a disturbare, diceva lui, la festa della Madonna in Paradiso. La Madonna volle forse rispettare questo suo umile e delicato sentimento e aspettò a prenderselo il giorno dopo alle prime ore del mattino.

Tutto ci fa sperare che questo caro confratello già goda il premio del suo lavoro e delle sue sofferenze; vogliate tuttavia essergli larghi dei vostri fraterni suffragi; e con lui nelle vostre preghiere vogliate ricordare anche questa Casa Capitolare e chi si professa

*Vostro aff.mo in C. J.*

SAC. FELICE MUSSA

*Direttore.*

Dati pel necrologio: Coad. BARBERIS PAOLO, da Torino, morto a Piossasco il 25 maggio 1937 a 68 anni di età e 14 di professione.